



Borgo di Santa Margherita del Gruagno

La cortina



Con il termine “cortina” nell’arte delle fortificazioni s’intende una muraglia merlata o meno, che si ergeva da una torre all’altra, da un baluardo all’altro, di solito non distesa, ma a rientranze. Questo tipo di costruzione era caratteristico di molti villaggi friulani che, come la storia purtroppo c’insegna, sono stati per secoli oggetto di incursioni e devastazioni da parte di tribù barbariche prima ed eserciti stranieri dopo.

La cortina non aveva funzioni militari, veniva costruita dagli abitanti del luogo con materiali semplici, sassi, pietre e generalmente non dipendeva dal castello. Quella di Santa Margherita viene nominata la prima volta nel 1299, e, a differenza del castello patriarcale, sopravvisse a tutto il ‘600. Al suo interno si trovavano i magazzini (càneve) delle varie confraternite del luogo e la macelleria. La sua posizione potrebbe essere individuata nell’area più o meno triangolare che ha il vertice nel sito dell’attuale campanile, la base delimitata dalla piazza più piccola del borgo, un lato corrispondente al muro di cinta a nord della chiesa, e l’altro costituito dalla fila di abitazioni ancora più a nord. Dal portico d’ingresso il percorso originario passava davanti alla chiesa e quindi voltava a destra costeggiando la cortina, fino all’imboccatura della strada di Jevade, che ancor oggi scende con un declivio verso l’ormai scomparsa palude di Santa Margherita. Il villino era una delle proprietà dei conti Savorgnan di Brazzà, forse una casa colonica. Sulla chiave dell’arco del portone d’ingresso al giardino è incisa la data 1818, probabilmente l’anno di edificazione (o riedificazione su un fabbricato preesistente). La torre in stile medievale è stata fatta costruire, a fine ‘800, dalla contessa Cora Slocomb Savorgnan di Brazzà come sede della Scuola di merletti da lei avviata.